

DIREZIONE - REDAZIONE: Via Gregoriana, 41 - Roma - Telefoni: Linee Interurbane: 63.011 - 670.633. Linee urbane 672.478 - 670.234 - Teleg. TF 63.011 e Avanti! - Roma - AMMINISTRAZIONE: Piazza Adriana, 5 - Telefoni: 651.153 - 655.548 - 564.804 - Telegrammi: TF 651.153 e Avanti! - Roma - Indirizzo per corrispondenza: Casella Postale n. 480

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

*** N

ABBONAMENTI		ESTERI	
ITALIA	ESTERI	ESTERI	ESTERI
Per 12 mesi	750	1.200	1.200
Per 6 mesi	390	600	600
Per 3 mesi	200	350	350
CONTRO CORRENTE		N. 1/8456	

PUBBLICITÀ (per ogni mm. di colonna): Commerciale, Cinema, Echi Spettacoli L. 180; Necrologio L. 250; Cronache L. 220; Finanziarie, Banche, Legali L. 350; Pubblicità, Pubblicità, Pubblicità, Pubblicità L. 400; Pubblicità, Pubblicità, Pubblicità, Pubblicità L. 400.

Si sono conclusi domenica i lavori del XXXIII Congresso nazionale del Partito socialista

IL PAESE HA NEL PSI LO STRUMENTO per la sua rinascita democratica e sociale

La risoluzione approvata al XXXIII Congresso nazionale

Ecco il testo della risoluzione della corrente autonomista che, come è noto, il XXXIII congresso del partito ha approvato con il 58,30 per cento dei voti:

Il XXXIII Congresso del PSI riunito a Napoli nei giorni 15-18 gennaio 1959, traendo le sue conclusioni dalla relazione Nenni approvata con largo voto di maggioranza e dal dibattito che si è svolto nelle sezioni e nei congressi provinciali prima di svolgersi in quello nazionale, ribadisce le deliberazioni del precedente Congresso di Venezia nel chiaro significato che allora assunsero e ora meglio si precisa:

- 1) Di configurazione dello Stato socialista, quale organizzazione di una democrazia di massa che elimini le differenze di classe con l'assunzione da parte dei lavoratori dell'attività di produzione e di distribuzione dei beni economici, che realizzi in concreto la democrazia delle masse lavoratrici liberate da ogni sfruttamento e sottratte ad ogni soggezione economica e spirituale e che assicuri a ogni grado e livello il controllo diretto del popolo sui pubblici poteri e sull'attività produttiva;
- 2) Di scelta del metodo democratico come via al socialismo non per motivi di opportunità politica ma come esigenza organica dell'azione socialista nella svolgimento della lotta per la conquista del potere che nel suo esercizio ai fini della edificazione della società e dello Stato socialista;
- 3) Di garanzia assoluta delle libertà civili fondamentali che, in quanto assicurano la dignità e il pieno sviluppo della personalità umana, fanno parte della sostanza stessa del socialismo;
- 4) Di impegno per una politica di sviluppo economico, di trasformazione del progresso tecnico in progresso sociale, di pieno impiego economico e di riforma delle strutture, con priorità assoluta per i problemi delle regioni depresse e in particolare dei problemi del Mezzogiorno e delle Isole che, condizionando lo sviluppo democratico italiano e l'unità morale e politica del Paese, sono problemi nazionali e non regionali;
- 5) Di autonomia del Partito intesa come autonoma iniziativa per la elaborazione di una politica valida per tutti i lavoratori, e perciò stesso capace di raccogliere il consenso di tutti i movimenti popolari e democratici, diretta a sostituire progressivamente al sistema dei rapporti propri della società borghese capitalistica le strutture economiche e politiche proprie di una società socialista;
- 6) Di riaffermazione del principio dell'unità di tutti i lavoratori nelle loro lotte di rivendicazione, nella difesa e nel potenziamento delle loro posizioni di potere nella fabbrica, nell'azienda, nelle cooperative, negli enti locali; nell'impegno della corrente sindacale socialista nella CGIL di operare per creare le condizioni necessarie alla unità di azione tra le diverse centrali sindacali e al rilancio della politica di unità sindacale di tutti i lavoratori, per l'attuazione di un sindacato indipendente dal padronato, dai governi, dai partiti e nel conseguente rifiuto di ogni concessione di sindacato di partito;
- 7) Di soluzione dei rapporti tra i socialisti e i comunisti e i rispettivi partiti fuori di ogni alleanza che presupporrebbe una uniformità di indirizzo politico che non esiste; di ogni patto di unità di azione o di consultazione, e contemporaneamente fuori di ogni antagonismo preconcetto;
- 8) Di unità dei socialisti nel PSI, e quindi di confluenza nel PSI di forze e gruppi socialisti, su una piattaforma democratica, classista, internazionalista e per una politica che esprima e soddisfi le aspirazioni di tutti i lavoratori;
- 9) Di opposizione al blocco borghese conservatore e alla DC che lo dirige, alla sua politica di regime, fin a creare le condizioni di una vera e propria alternativa politica e di potere;

La situazione è giunta a mani-

I risultati delle votazioni: Nenni 58,30 per cento; Vecchietti 32,65 per cento; Basso 8,73 per cento - I dieci punti della risoluzione approvata dal Congresso Eletto il nuovo CC e la Direzione - Nenni segretario, De Martino vice-segretario

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 19. - L'ultima seduta del XXXIII Congresso del PSI si è conclusa alle ore 1,15 di questa notte: all'1,15 i congressisti, in piedi, hanno intonato l'inno dei lavoratori. Poi le ultime strette di mano, tra i compagni delle varie delegazioni: al momento del congedo in ognuno era la consapevolezza del dovere compiuto, prima nel periodo pregressuale, nelle accessi discussioni sui problemi del socialismo, sui problemi che travagliano il nostro paese; poi nel corso di quattro giorni di sereno dibattito nella massima assistenza socialista, quattro giorni in cui ognuno si era preoccupato, pur nella polemica degli opposti punti di vista, di su, erare le divergenze con una discussione franca ed aperta. Quattro giorni di duro lavoro. Specialmente l'ultimo. Domenica mattina la seduta ha avuto inizio alle ore 9,30, con la replica del compagno

seguito, nell'ordine, quelle dei compagni Basso e Nenni (pubblichiamo a parte le tre risoluzioni). Poi una breve interruzione. I lavori sono stati ripresi alle 16,45 con la lettura di un ordine del giorno firmato da compagni di tutte e tre le relazioni (Giuseppe Avola, Salvatore Corallo, Francesco De Martino, Simone Gatto, Vincenzo Gatto, Marino Guadagni, Pietro Lezi, Luigi Lorcorallo, Giacomo Mancini, Nello Mariani e Raniero Santucci), che si impegna di partito a concentrare i suoi sforzi nell'azione meridionalista, con un intervento diretto e continuo, autonomo e originale, che assicuri la presenza del Partito in ogni lotta del Mezzogiorno.

L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione. Su, nella galleria, dai posti riservati agli invitati, un lungo applauso si è unito alle voci dei delegati. Anche i cittadini (per la maggior parte di Napoli e provenienti dal Mezzogiorno) sentivano che al di là della inevitabile conclusione dell'ordine del giorno, questo rappresentava l'impegno di tutto il Partito, la sintesi logica di quattro giorni di dibattito sulla alternativa socialista e democratica che è volta a rinnovare il nostro Paese - come affermava la parola d'ordine del congresso che campeggiava sulla presidenza - a risolvere i gravi problemi della nostra società, primo fra tutti quello del Mezzogiorno.

Su un ordine del giorno presentato dai compagni rappresentanti delle sezioni locali (volto allo scioglimento delle correnti che si sono formate in occasione del congresso, e che suggeriva un criterio di stampo - in tutta fretta, all'evidente scopo di influenzare i prossimi commenti e di porre la stessa direzione del PSDI di fronte al fatto compiuto - un suo articolo, che apparirà oggi sulla «Giustizia», il cui dato essenziale non è tanto nelle espressioni di ira e nel linguaggio truculento, quanto nella totale mancanza di serietà e di consistenza. Saragat afferma che la mozione, votata dal congresso, è stata sbarrata da una «debole intelligenza politica» e di una «insufficiente coscienza morale», un documento che oscilla tra il sogno e l'avvertimento, lamenta che sia stato sbarrato la porta alle trattative con il suo partito per l'unità socialista (Saragat finge di non aver compreso che il PSI non ha sbarrato la porta all'unità dei socialisti ma ha semplicemente affermato che questa unità si fa nel PSI); accusa il PSI di «fare il gioco delle forze conservatrici, rendendo difficile la vita del governo di centro-sinistra»; getta, infine, discredito a pieni mani su tutti i gruppi



Nella prima seduta del CC Eletta la nuova direzione del PSI

NAPOLI, 19. - Il Comitato Centrale eletto dal 33. Congresso del PSI si è riunito oggi pomeriggio nella sede della Lega delle Cooperative a Napoli. All'inizio della seduta, presieduta dal compagno Barbareschi, il compagno Lizzardi ha richiamato il CC all'impegno di un rigido rispetto dello statuto in generale e in particolare della norma che prescrive un'anzianità di appartenenza al partito per la elezione agli incarichi direttivi periferici e centrali. Eccezioni a questa norma si sono verificate nel passato con la sanzione del Congresso e anche nel futuro eccezioni non potranno aver luogo senza la sanzione del Congresso. Il CC all'unanimità ha assunto questo impegno. Si è poi passati allo svolgimento dell'ordine del giorno che comportava al primo e unico punto l'elezione della direzione del partito.

Il compagno Vecchietti ha chiesto che per queste elezioni si procedesse attribuendo alla maggioranza i due terzi dei seggi e alle minoranze, nel complesso, un terzo di seggi. Egli ha motivato la sua richiesta con l'esigenza di superare la divisione del partito in correnti, attraverso la presenza e il concorso, sia pure critico, delle minoranze nella direzione. La presenza delle minoranze in direzione - secondo Vecchietti - fa sì che il pensiero di tutto il partito sia rappresentato nell'organo che esegue la politica del partito e impedisce una rigida cristallizzazione delle correnti. Una direzione di maggioranza avrebbe - ha aggiunto Vecchietti - un determinato significato verso le attese che negli ambienti di destra si sono create nei confronti del nostro partito.

Il compagno Mazzali si è opposto alla proposta Vecchietti, sostenendo che l'immissione delle minoranze nella direzione cristallizzerebbe la situazione creata al congresso. Secondo il suo parere, infatti, l'unità si ristabilisce nell'azione politica e su una politica. Egli propone pertanto la direzione composta di quattordici membri della maggioranza più i due segretari della CGIL.

Alla proposta del compagno Vecchietti si sono associati i compagni Lussu, Corallo, Valori, Bertoldi, Panzieri, Minasi, Foa e Ceravolo. In particolare, il compagno Foa ha dichiarato che l'esistenza delle correnti non può essere cancellata con un atto formale e meccanico, perché «è e sarà sempre una realtà». Una decisione di questo genere identificerebbe il partito con la maggioranza e ignorando la realtà del partito ne provocherebbe la divisione. Viceversa la collaborazione nella direzione, sia pure in forma critica, può aiutare a ritrovare l'unità effettiva del partito di giorno in giorno nell'azione politica concreta e nella lotta.

Il compagno Foa ha chiesto di respingere la proposta Mazzali per la inclusione nella direzione dei due segretari della CGIL, dicendosi favorevole all'inclusione nella direzione del compagno Santi quale leader della corrente sindacale socialista e segretario aggiunto della CGIL.

Il compagno Basso, richiamandosi alle sue critiche alla impostazione di questo congresso, ha messo in rilievo la situazione contraddittoria nella

Un passo avanti non ancora soddisfacente

La riunione di ieri tra Fanfani e statali

La riunione che si è svolta ieri sera tra Fanfani e i sindacati degli statali, cui ha partecipato anche il ministro Andreotti, ha fatto compiere un passo avanti alla vertenza, anche se le posizioni del governo sono rimaste ancora notevolmente indietro rispetto alle richieste che tutti i sindacati, avevano nei giorni scorsi dichiarate «irrinunciabili». Il passo avanti si riferisce al trattamento di famiglia, dove, pur restando gli aumenti limitati alla insufficiente misura già indicata in precedenza - di 1000 lire mensili per la moglie e per ciascun figlio fino ai 14 anni e di 2000 lire al mese per il figlio oltre i 14 anni - essi vengono mantenuti inalterati qualunque sia il numero dei figli. Più importante è il passo avanti relativo al congedo di aggiornamento delle retribuzioni ai prezzi. Fanfani ha dichiarato in proposito che «il governo ha deciso di discutere con i sindacati l'opportunità di ancora un anno, anziché all'indietro del prezzo al consumo, all'indice del costo della vita».

Queste proposte del governo dovrebbero essere sanzionate oggi dal Consiglio dei ministri; esse saranno anche esaminate dai sindacati; per le 16 è convocato il comitato di coordinamento per i pubblici dipendenti della CGIL e più tardi l'intesa inter-sindacale. A nome della CGIL il segretario Scheda ha detto: «La proposta del governo di esaminare un congedo di scala mobile più rispondente di quello che ci era stato offerto in precedenza merita di essere esaminata. Siamo tuttavia molto lontani dalle proposte avanzate dai sindacati anche perché è stata rinviata la soluzione di problemi di particolare importanza quali il nuovo stato giuridico del salario, la questione dei ruoli aggiunti e gli scatti di anzianità».

Polemiche nei partiti per le decisioni di Napoli

Furibonda reazione di Saragat e positivi giudizi della sinistra del partito socialdemocratico

Le conclusioni del XXXIII Congresso del PSI hanno avuto larghissime ripercussioni nella stampa, negli ambienti politici e nell'opinione pubblica. Naturalmente non si sono ancora avute prese di posizioni ufficiali dei vari partiti, ma le dichiarazioni e i commenti già resi noti lasciano scorgere come le deliberazioni del PSI abbiano influito sulla situazione politica e, ancora di più, sulla realtà politica e sociale del Paese.

Come già era avvenuto dopo il congresso socialista di Venezia il primo a tuonare contro le conclusioni della massima assemblea del PSI è stato Saragat che ieri sera ha fatto diffondere nelle aule di stampa - in tutta fretta, all'evidente scopo di influenzare i prossimi commenti e di porre la stessa direzione del PSDI di fronte al fatto compiuto - un suo articolo, che apparirà oggi sulla «Giustizia», il cui dato essenziale non è tanto nelle espressioni di ira e nel linguaggio truculento, quanto nella totale mancanza di serietà e di consistenza. Saragat afferma che la mozione, votata dal congresso, è stata sbarrata da una «debole intelligenza politica» e di una «insufficiente coscienza morale», un documento che oscilla tra il sogno e l'avvertimento, lamenta che sia stato sbarrato la porta alle trattative con il suo partito per l'unità socialista (Saragat finge di non aver compreso che il PSI non ha sbarrato la porta all'unità dei socialisti ma ha semplicemente affermato che questa unità si fa nel PSI); accusa il PSI di «fare il gioco delle forze conservatrici, rendendo difficile la vita del governo di centro-sinistra»; getta, infine, discredito a pieni mani su tutti i gruppi

in 11 pagina

Il testo delle repliche dei tre relatori

Una dichiarazione di Brodolini, Boni e Capodaglio

NAPOLI, 19. - Pubblichiamo una dichiarazione dei compagni Brodolini, Boni e Capodaglio che hanno aderito in sede congressuale alla mozione che fa capo al compagno Nenni. Il compagno Brodolini aveva chiesto di pronunciare tale dichiarazione al Congresso, ma ciò non è stato possibile per ragioni di procedura, in quanto egli ed i compagni Boni e Capodaglio non erano delegati. La presidenza, quindi, annunciava ai congressisti che la dichiarazione sarebbe stata pubblicata dall'«Avanti!».

Ecco il testo della dichiarazione preparata da Brodolini:

«Molte voci sono corse in questi giorni e alcune vicende si sono verificate, che esigono una franca e pacata dichiarazione in questo Congresso. Parlo anche a nome dei compagni Boni e Capodaglio, membri del Comitato Centrale uscente, ritenendo d'altra parte di interpretare preoccupazioni e sentimenti che sono comuni a numerosi altri compagni.

Non abbiamo votato in sede di Comitato Centrale il documento che fu proposto dal compagno Lello Basso e lo abbiamo votato, con la precisa consapevolezza dell'impegno e delle responsabilità

(Continua in ottava pagina)

(Continua in sesta pagina)

LA SEDUTA CONCLUSIVA DEI LAVORI

La risoluzione della sinistra

Ecco il testo della risoluzione presentata dalla corrente di sinistra che ha ottenuto al Congresso il 32,85 per cento dei voti:

1) Nei Paesi dell'Europa occidentale è in corso un processo di involuzione totalitaria. In Francia il sistema democratico-borghese è entrato in crisi per effetto di un colonialismo senza speranze...

2) Se la politica di regime esprime una nuova e più violenta offensiva del grande capitale, tuttavia essa suscita all'interno dello stesso schieramento borghese, gravi e profonde contraddizioni...

3) Si è costituita una nuova e più violenta offensiva del grande capitale, tuttavia essa suscita all'interno dello stesso schieramento borghese, gravi e profonde contraddizioni...

Espresso di questi contrasti e di queste contraddizioni si manifesta al livello politico con la crisi della Democrazia Cristiana...

La lotta delle masse per il rinnovamento delle strutture è basata su un processo più vasto che investe la trasformazione democratica dello Stato...

Il rinnovamento democratico della scuola, la liberazione dei mezzi di produzione e di formazione dell'opinione pubblica...

4) Condizione per l'ascesa delle masse a tutti i livelli è la lotta contro l'oppressione e la minaccia dei monopoli...

5) L'insieme di questi obiettivi è il contenuto di una alternativa democratica promossa dai socialisti...

L'autonomia del PSI non può ridursi a una ricerca dei motivi di differenziazione o di contrasto con i comunisti...

6) I socialisti riaffermano, contro la teoria e la pratica dello Stato-guida, l'autonomia rivoluzionaria del movimento operaio italiano...

La replica di Vecchiotti

Ecco il testo della replica del compagno Vecchiotti: Compagni, all'inizio dei lavori del nostro Congresso...

1) Al centro dell'azione dei socialisti per la pace è la lotta contro l'imperialismo. La restrizione continua del mercato capitalistico...

2) Questa tensione nasce e si sviluppa la politica aggressiva dell'imperialismo americano, che si innestava in una strategia militare...

3) La neutralità dello Stato italiano di fronte ai due blocchi, per la quale i socialisti si battono...

4) La realizzazione di una politica di alternativa democratica esiste un Partito socialista forte, organizzato...

5) I pericoli di una involuzione burocratica all'interno del Partito non si evitano con la sua smobilizzazione...

6) Non è vero, compagno Lombardi, che noi cediamo nell'economismo...

Perché almeno su ciò credo che tutti siamo d'accordo non ritenere, cioè, che in una politica di alternativa la lotta economica...

Gira e rigira siamo sempre al punto di partenza. L'alternativa o è una politica di democratizzazione del paese...

Un partito socialista autonomo, per l'alternativa autonoma, è l'esempio irrealizzabile...

Non è soltanto il voto parlamentare, ma è anzitutto il voto della società, con i suoi rapporti economici e sociali...

Non è vero, compagno Lombardi, che noi cediamo nell'economismo, ma abbiamo soltanto polemicamente sottolineato il nulla del parlamentarismo...

Non basta affermare che un nostro posto è nell'azione di massa questa azione non la fa solo partecipando all'attività di direzione...

Non basta affermare che un nostro posto è nell'azione di massa questa azione non la fa solo partecipando all'attività di direzione...

Non basta affermare che un nostro posto è nell'azione di massa questa azione non la fa solo partecipando all'attività di direzione...

Non basta affermare che un nostro posto è nell'azione di massa questa azione non la fa solo partecipando all'attività di direzione...

Non basta affermare che un nostro posto è nell'azione di massa questa azione non la fa solo partecipando all'attività di direzione...

Non basta affermare che un nostro posto è nell'azione di massa questa azione non la fa solo partecipando all'attività di direzione...

perché mi è stato chiesto e vorrei avviarmi alla chiusura di questo mio breve intervento riprendendo una questione che è già stata discussa...

Il problema è di carattere astratto fra maggioranza e minoranza è un problema che tocca nel vivo ogni partito in tutti i suoi ordini...

E questo passaggio dallo sboccamento prossimo alle prospettive remote, addirittura storico, induce ad alcuni compagni delegati non rimanere senza traccia...

Non faccio, compagni, dei finali melodrammatici, ne sentenziali; lo mi rivolgo ai compagni responsabili, ai delegati e ai delegati di delegati della corrente del compagno Nenni...

Fuori di questa sala è in realtà del Partito della classe lavoratrice e del Paese; a questa realtà tutti voi compagni delegati...

Vi saremo al fianco per assistervi quando è necessario, per condurre una comune azione politica, per esercitare la nostra funzione critica e di stimolo...

Compagni delegati, voi volete fare poco. Vorrei chiudere questa mio intervento dicendovi che è vero che il vostro voto decide della politica del Partito socialista...

Il nostro giudizio è quello della politica di Keynes della piena occupazione con la politica di sviluppo economico...

Non pensiamo che nei confronti dell'Unione Sovietica il PSI deve avere un atteggiamento di riserva...

È l'attuale momento, compagni, è tale, che se noi sapremo cogliere gli sviluppi, la direzione di marcia, assumere quello tempistiche iniziative, riusciremo ad invertire la tendenza del Paese...

Con chi starà l'alternativa o con quello conservatore con cui voto? Vorrei che il vostro indirizzo generale in Egitto verso gli americani, in Algeria verso i francesi...

Penate su ciò e votate con consapevolezza della responsabilità che tutti noi abbiamo insieme.

La risoluzione di alternativa democratica

Ecco il testo della risoluzione presentata dalla corrente di sinistra che ha ottenuto l'11,33 per cento dei voti:

Il 33. Congresso Nazionale del PSI, mentre rinnova l'impegno assunto a Venezia ad operare sul terreno dell'autonomia e dell'unità di classe per la via democratica...

La democrazia è una lotta lunga e difficile, che non ammette impavidezze e scorciatoie. Il problema non si risolve spartendo illusoriamente il potere con la DC...

L'alternativa democratica non è una politica difensiva, ma una politica offensiva che ha un respiro più largo e concreto alla nostra democrazia e ad imprimere uno sviluppo all'economia del nostro paese...

Questa politica non è l'appertura a sinistra cioè il condizionamento della DC, ma una azione volta a fare esplodere le interne contraddizioni fra le aspirazioni di rinnovamento sociale dei lavoratori democratici...

Questa politica non è l'appertura a sinistra cioè il condizionamento della DC, ma una azione volta a fare esplodere le interne contraddizioni fra le aspirazioni di rinnovamento sociale dei lavoratori democratici...

Questa politica non è l'appertura a sinistra cioè il condizionamento della DC, ma una azione volta a fare esplodere le interne contraddizioni fra le aspirazioni di rinnovamento sociale dei lavoratori democratici...

Questa politica non è l'appertura a sinistra cioè il condizionamento della DC, ma una azione volta a fare esplodere le interne contraddizioni fra le aspirazioni di rinnovamento sociale dei lavoratori democratici...

Questa politica non è l'appertura a sinistra cioè il condizionamento della DC, ma una azione volta a fare esplodere le interne contraddizioni fra le aspirazioni di rinnovamento sociale dei lavoratori democratici...

in forme adatte alle particolari situazioni, l'avanzata verso il socialismo, nel quadro della solidarietà internazionale...

La tradizione politica del PSI per la distensione e la resistenza passiva deve svilupparsi con rinnovato vigore libera da ogni legame con la politica dell'uno o dell'altro blocco...

Non basta affermare che un nostro posto è nell'azione di massa questa azione non la fa solo partecipando all'attività di direzione...

Non basta affermare che un nostro posto è nell'azione di massa questa azione non la fa solo partecipando all'attività di direzione...

Non basta affermare che un nostro posto è nell'azione di massa questa azione non la fa solo partecipando all'attività di direzione...

